

L'intervista



Mattiuzzo, preside "È un errore assumerle tutte Ora per la scuola non sempre basta l'esperienza"

«Sarò franca, a proposito della protesta delle maestre la mia opinione è che sia un errore immettere tutti: la scuola ha bisogno di competenze alte e non sempre basta l'esperienza acquisita», taglia corto Maria Luisa Mattiuzzo, presidente per il Piemonte dell'Andis, l'Associazione nazionale dei dirigenti scolastici.

Non conta l'esperienza che rivendicano questi insegnanti?

«Non voglio certo dire che nessuno dei docenti "resinti" dalla sentenza del Consiglio di Stato non abbia diritto a insegnare, mi spiace ovviamente dal punto di vista umano per chi merita quel posto. Ma in generale avere conseguito un diploma magistrale vent'anni fa non è una garanzia di essere un buon insegnante, soprattutto se per vari motivi quel diploma è stato messo da parte per tanti anni».

Qual è il rischio?

«È che non si abbiano le

competenze per affrontare il ruolo delicato che devono rivestire. Le faccio un esempio: nella scuola di oggi servono approcci diversi, soprattutto quando ci sono classi multietniche. Ma chi si è diplomato più di vent'anni fa non ha affrontato discipline, come per esempio la glottodidattica, che invece sono molto importanti. E se c'è chi nel frattempo ha fatto altri lavori e può comunque aver acquisito competenze utili, va detto con onestà che ci sono dei docenti che hanno deciso di far valere il proprio diploma dopo anni da casalinga, quando i figli sono diventati grandi».

Ma la continuità didattica che invocano i docenti e anche i genitori?

«È importante, certo. Ma preferisco che ci sia continuità nella competenza. Per insegnare ci vogliono solide basi teoriche, didattiche, pedagogiche e

disciplinari, anche per insegnare le addizioni nella scuola primaria. La formazione dell'insegnante è un *habitus* mentale che si deve trasmettere ai bambini. Invece purtroppo nella mia esperienza ho visto docenti che non avevano nemmeno un'adeguata competenza linguistica dell'italiano scritto e orale e



Presidente

Maria Luisa Mattiuzzo, presidente per il Piemonte dell'Andis, l'Associazione

nazionale dei dirigenti scolastici: "In generale avere conseguito un diploma magistrale vent'anni fa non è una garanzia di essere un buon insegnante"

neppure logica. Non parliamo di lingue straniere o di altre cose, parliamo della base. E i risultati sono che all'università arrivano ragazzi con lacune profonde».

Quale soluzione vede a questo problema? C'è chi praticamente è già in ruolo, ha superato l'anno di prova e non ha potuto fare l'ultimo concorso proprio perché considerato in ruolo.

«Non è semplice, me ne rendo conto, ma si deve uscire dalla logica per cui si deve dare un posto a tutti, in particolare a chi ha imboccato la strada del ricorso».

Cosa pensa della proposta di un concorso riservato per questa categoria di insegnanti?

«Sarebbe un ottimo modo per tutelarli ma allo stesso tempo selezionare solo chi vale. Ecco, l'importante è che il concorso non diventi una sanatoria». - f. cr.

COOPERAZIONE INTERNA

